

## Fassa, l'auto sanitaria ci sarà 24 ore su 24

In merito alla notizia pubblicata il 2 aprile dal titolo «L'auto sanitaria torna a servizio ridotto» e successiva lettera del 4 aprile dal titolo «Servizio di auto sanitaria, fassani presi in giro» l'Azienda provinciale per i servizi sanitari precisa che il servizio notturno dell'auto sanitaria non verrà interrotto. Riconoscendo l'utilità e l'importanza per la valle di Fassa di avere una rete di efficiente di primo soccorso, nella convinzione che alcuni servizi prioritari devono essere garantiti nello stesso modo in tutto il territorio provinciale, l'Apss, pur nella difficoltà oggettiva del reperimento di risorse umane, intende garantire la continuazione del servizio. A tal fine sono state già predisposte, anche dal punto di vista organizzativo e formativo, le azioni necessarie per evitare che le difficoltà legate al reperimento del personale, abbiano ricadute negative su un servizio tanto atteso e apprezzato dalla popolazione.

Sandra Chighizola

Ufficio Stampa Azienda Sanitaria

## Mi preoccupano i calendari di guerra

Gentile Direttore, nelle classi dei nostri figli potrebbero essere appesi dei calendari con in bella mostra blindati armati di mitragliatrice e soldati con armi automatiche. La questione mi preoccupa perché ci leggo la volontà di far accettare culturalmente la guerra, l'intervento militare, gli eserciti e le armi come unico rimedio per risolvere i conflitti tra i popoli. Probabilmente nel calendario appariranno anche soldati intenti in missioni di pace, che aiutano persone e bambini. Sono attivista del Movimento Nonviolento, un'organizzazione antimilitarista che ha nella sua carta ideologica «l'opposizione integrale alla guerra» e «il superamento dell'apparato di potere che trae alimento dallo spirito della violenza», ma posso tranquillamente affermare che sia quando i militari intervengo-



## Visita al giornale

Gli studenti della 3ª C delle medie di Tuenno in redazione all'Adige

Curiosi, affascinati dal giornale cartaceo e da quello on line, gli studenti della terza c della Scuola media di Tuenno hanno visitato ieri la redazione dell'Adige a Trento. Simone Bergamo, Cristina Borghesi, Cristian Cavallar, Laura Corradini, Gianni Dallago, Maria Teresa de Concini, Cecilia Leonardi, Martina Leonardi, Nicole Leonardi, Cristina Menapace, Marco Menapace, Giovanni Odorizzi, Silvia Odorizzi, Alessandro Stringari, Emiliano Tolotti, Marika Valentini i giovani protagonisti della giornata. Con loro le insegnanti Giulia di Marino e Roberta Norzi.

no con scopo tipo «protezione civile» che quando intervengono in situazioni di conflitto, possano portare del bene a popolazioni bisognose. I militari sono anch'essi padri, fratelli, figli e quindi possono sicuramente essere altruisti. Il problema è, dicevo, un altro: far passare l'esercito, le armi, le divise come gli unici strumenti di intervento in situazioni di crisi. A me piacerebbe che i bambini capissero che non è sempre così, che ci potreb-

bero essere altri strumenti a disposizione degli stati ma che troppo spesso si ignorano e si aspetta che le situazioni degenerino irreparabilmente. Mi piacerebbe che i nostri bambini capissero che quelle stesse armi, quegli stessi blindati, quegli stessi aerei imbracciati, guidati e pilotati da persone sorridenti e amiche possono portare distruzione, disperazione e morte.

Massimiliano Pilati - Lavis

## A cosa son servite le celebrazioni dell'Unità?

A che son servite le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia? A starcene a casa un giorno di più (non tutti però). A riesumare Pippo Baudo, affiancato da Vespa: come a dire il varietà unito alla storia, in indigesta macedonia. A tirar fuori dal cassetto le figurine dell'album Panini

dedicato al Risorgimento: imperver-savano, sembra, negli anni Sessanta. A capire, con Alessio Quercioli, che non ci fu irredentismo ma - semmai - irredentismi, fenomeno plurale con annessa palestra: la palestra, beninteso, della nazione, dove i ginnasti erano anche patrioti (e non sempre valeva il contrario). A dar, quindi, una bella lustrata all'elmo di Scipio. È un'espressione del 1930 di Leo Longanesi, che appunto in quell'anno tra l'altro scriveva: «Chi ha viuziato San Francesco? Lui. / Chi ha portato i levrieri nel pineto? Lui. / Chi ha lustrato l'elmo di Scipio? Lui». Inutile dire che lui era il poeta-soldato, il vate, l'amatore. Il donatore, il precursore, il comandante. Come lustrava l'elmo lui, nessuno dopo.

Ruggero Morghen

## Passaggio Teatro Osele, diciamo basta al degrado

Siamo i ragazzi del Centro socio-occupazionale di Anffas, situato in Via Passaggio Teatro Osele. Scriviamo, con l'aiuto dei nostri operatori, per ringraziare l'Adige per aver scritto il 30 marzo un articolo sullo stato di degrado del Passaggio. Noi utilizziamo il vicolo tutti i giorni per raggiungere il Centro, per prendere il pulmino al pomeriggio per tornare a casa, per recarci in mensa o per andare a fare le attività terapeutiche e riabilitative. Ci capita di dover evitare le immondizie, di dover respirare l'odore di pipì e di fare lo slalom tra bicchieri rotti e cacche di cani. A noi piace molto questo luogo perché è in centro storico e siamo vicini al Castello e alle strade e alle piazze importanti di Trento. Questo per noi vuole dire vivere la città e avere tanti contatti sociali. Spesso incontriamo turisti che utilizzano il «nostro» passaggio e fanno brutti commenti sulle sue condizioni. Come persone diversamente abili non possiamo fare molto ma ci sentiamo comunque cittadini che possono dare il loro piccolo contributo. È per questo che chiediamo a chiunque usi il Passaggio di averne rispetto perché per noi è un ambiente di vita quotidiana.

I ragazzi del Cso Anffas - Trento

## Risposta a Panizza

### Cultura, per i giovani poche proposte

NICOLA FONTANA

difficoltà, ma in un panorama neppure paragonabile alla situazione attuale, hanno fatto in modo che nel territorio ci fosse un terreno fertile per i progetti musicali. Portando un esempio concreto, è la felice congiunzione di queste componenti che ha dato i presupposti al successo dei Bastard, ai 200 e oltre concerti eseguiti prima della popolarità mediatica, alla forte componente identitaria che i supporter di ogni provenienza apprezzano nella band valsuganotta. Nel contesto oggettivamente desolante dello stato della Cultura in Italia - mi riferisco ai tagli al Ministero, alla migrazione all'estero di festival musicali e allo sdegno di chi, come il sottoscritto, vive questo come un segno di degrado - il Trentino non è purtroppo in controtendenza, pur godendo di un'Autonomia che ne garantirebbe una più felice situazione. Basta considerare le serate nel capoluogo per farsi un'opinione: a Trento, nella primavera 2011, esistono solo due realtà dove possano esibirsi musicisti in contesti che non siano «rassegne patrociniate» o concorsi di più o meno dubbio valore. Questi due ostinati quanto virtuosi promotori della musica indipendente - ma si parla anche di arti visive, reading, performance teatrali, ecc. - sono un centro sociale occupato (il «Bruno», in via Dogana) che si autofinanzia e garantisce la corrente elettrica con un

generatore, e un'associazione culturale (il Funanbolo, con lo spazio «Wallenda» in via S.Martino) situata nella cantina di un'abitazione privata. Oltretutto incombe su entrambi lo sgombero o la chiusura dell'attività entro l'anno. Aggiungendo l'elenco delle associazioni e dei locali che negli ultimi 3 anni hanno chiuso, il quadro si presta poco a moti d'orgoglio. Il raffronto con altre città italiane, altri Paesi europei o con la limitrofa Austria è umiliante. Ora a me appare quantomeno paradossale che si celebri la creatività e il fermento della «musica giovane», quando è sotto agli occhi di tutti una oggettiva desertificazione delle opportunità di espressione di quest'ultima. Inoltre focalizzerei sulle conseguenze endemiche, perché non vorrei si sottovalutassero le ricadute negative non solo a livello culturale, ma anche sociale e turistico. Ad esempio, Trento, e ora anche Rovereto, sono città universitarie che attirano centinaia di studenti da tutta Italia; questi hanno giustamente il diritto di vivere la città e le sue offerte culturali anche la sera, e altrettanto giustamente in tanti lamentano la scarsa vivacità dei centri storici, l'esiguo programma culturale, soprattutto per quanto concerne la musica dal vivo. Non c'è da stupirsi quindi se preferiscono abbandonare il territorio nei weekend, e neppure che affollino in modo più o

meno civile gli aperitivi in centro, non trovando di meglio che alcolici a prezzo scontato per passare la serata. Ma l'opportunità di un divertimento meno decadente non manca solo agli universitari: c'è un nesso preciso tra la mancanza di spazi per la musica e la partecipazione massificata agli happy hour, e allo stesso modo c'è un nesso tra una comunità florida e la libera trasmissione di cultura presente in essa. Oltretutto anni di immobilismo producono una diseducazione da parte del pubblico ad assistere ai concerti: se in altre regioni esistono locali in cui è tradizione che si faccia musica dal vivo, e i musicisti godono della giusta considerazione, in Trentino occorrerà del tempo perché si capisca che in un live-club o music-pub si va principalmente per ascoltare della buona musica, non solo per ritrovarsi con gli amici a bere o a fare tornei di calcio-balilla, con emissioni di decibel in alcuni casi superiori ai concerti stessi. Per questo lo stimolo del Suo appello a «un più ampio coinvolgimento di tutti coloro che ruotano attorno al panorama musicale, enti e associazioni culturali, promoter, case d'incisione, radio e altri media e così via» può risultare una buona premessa per un «rinascimento», ma solo se accompagnato da un sincero impegno. Questi propositi si prestano alle perplessità di chi vive in prima persona la situazione di impasse, e con altrettanta perplessità osserva la solerzia del Suo assessorato nel prodigarsi in iniziative commemorative di valore storico e culturale, ma che non hanno presa sui giovani, in un momento in cui questi necessitano di essere valorizzati più di ogni altra cosa.

Nicola Fontana

Musicista di Trento e responsabile regionale del circuito Keepon

Egregio Assessore Panizza, ho letto con molto interesse la Sua lettera sull'Adige, così come la discussione susseguitasi nel blog (Blog'n'Roll) di Fabio De Santi sul sito del quotidiano. L'argomento in discussione - il panorama musicale trentino e le occasioni per poterlo valorizzare - mi vede da almeno 15 anni coinvolto in prima linea in quanto musicista, tecnico dello spettacolo, educatore in contatto con la realtà giovanile locale, ma principalmente appassionato fruitore di tutto ciò che è comunicazione artistica, in special modo se questa è espressione del territorio in cui sono nato e risiedo. Per quanto possa testimoniare direttamente, la cosiddetta «scena musicale trentina» ha conosciuto e mantiene una vitalità, un fermento culturale che continua da almeno un quarto di secolo; sono davvero tanti e variegati i gruppi che hanno vissuto i loro momenti di gloria sui palchi dei locali sparsi tra la città e le valli; alcuni di loro non avevano nulla da invidiare a realtà musicali di altre città italiane, in pochi hanno valicato i confini della provincia, e si è dovuto aspettare i The Bastard Sons Of Dioniso per iniziare a vantare artisti con una visibilità nazionale. Senza la necessità di citare i nomi, il Trentino vanta da anni validissimi musicisti, autori e tecnici che hanno intrapreso la carriera professionistica e che godono della stima del loro lavoro, anche a livello internazionale. Ma Le faccio notare che ciò si è verificato solo perché non sono mai mancate le occasioni per potersi esprimere, per potersi «fare le ossa» partendo da contesti più circoscritti: si è venuto a creare un ciclo virtuoso in cui artisti, enti, organizzatori, gestori, appassionati o semplici ascoltatori, non senza

Incredibile Tyros 4! Provarlo per credere.



Tyros 4 è la workstation Yamaha di ultima generazione. Coniuga facilità di utilizzo, prestazioni elevatissime e suoni espressivi e realistici. Con una enorme gamma di voci tra cui le nuove Super-Articulation Choir, stili e accompagnamenti automatici professionali, arpeggi di un realismo sorprendente e con funzioni all'avanguardia, soddisfa qualsiasi esigenza esecutiva. Tastiera FSX 61 tasti con "touch response", 993 voci + 30 organ-styles + 480 XG voices + 256 GM2 voices + 44 drum/SFX kits, palifonia a 128 note, 500 stili con SA2 e voci Mega, 150 effetti tra reverb e chorus, funzioni Recorder/Player in formato MP3 su hard disk interno, ampio display TFT a colori. Registrazione simple o multi-track M4V o MP3. Hard disk drive 250 GB. Tyros 4 è uno strumento open-end continuamente espandibile per essere sempre aggiornato grazie alla funzione Internet Direct Connection.

3.490€